

Padri e figli

Dodici istantanee di famiglia

Il bel romanzo della francese Marie-Hélène Lafon racconta i legami tra parentali nell'arco di un secolo. Con delicatezza e sapienza

di **Fabio Gambaro**

Dodici capitoli come dodici istantanee che colgono altrettanti momenti decisivi della vita di una famiglia assai particolare. Momenti sospesi nel tempo per svelarne tutti i significati, quelli apparenti e quelli avvolti nelle pieghe delle emozioni più nascoste. Momenti drammatici come la morte di un fratello o il funerale di un padre, momenti felici come la scoperta della sensualità o la nascita di un nipotino. Raccontati ogni volta attraverso il punto di vista di un diverso personaggio, questi squarci di vita domestica contengono ciascuno una diversa percezione degli eventi con un ritmo e un'atmosfera specifici. Marie-Hélène Lafon li propone fuori da ogni ordine cronologico in *Storia del figlio*, romanzo mosaico che spetta al lettore riordinare, facendo emergere una saga familiare che attraversa tutto il ventesimo secolo, dal 1908 al 2008.

In queste intense e toccanti pagine, la scrittrice francese, che ha alle spalle una dozzina di romanzi, va avanti e indietro nel tempo, mescola i drammi della storia familiare con le tragedie della storia collettiva, convoca personaggi e ricordi lontani, restituendo con esattezza e sensibilità l'universo di una dimenticata provincia rurale, dove non mancano segreti e frustrazioni. Ricostruisce così la vita di Paul Lachalme, nipote di contadini, nato in un villaggio arroccato sui monti del Massiccio Centrale, «dove gli alberi sono folti e la vista intermina-

bile», e dove «le donne erano proibite, almeno le giovani, custodite come reliquie da madri trepidanti, zie repellenti e principi impenetrabili».

Paul, che diventerà avvocato a Parigi, farà di tutto per lasciarsi alle spalle le sue origini, come pure proverà a disfarsi dei segreti che si porta dentro come ferite aperte: la morte del fratello gemello quando aveva solo quattro anni a causa di un tragico incidente domestico e un figlio avuto a vent'anni con una donna molto più anziana di lui. Proprio André, cresciuto senza padre e con una madre distante che, dopo averlo affidato alla sorella, tornerà a trovarlo solo pochi giorni all'anno, è il «figlio» del titolo. La sua è una vita strana, fatta di assenze, silenzi e realtà nascoste, che però non gli impediscono di trovare un posto nel mondo e di vivere «con quella dolcezza, quello slancio, quell'appetito di esistere che avevano accompagnato la sua infanzia e che ancora non lo abbandonavano, non anco-

ra, a più di sessant'anni».

Di capitolo in capitolo, per tocchi successivi, Marie-Hélène Lafon racconta le vite del padre e del figlio, ma anche quelle degli altri personaggi legati in vario modo alle loro esistenze, i genitori, le sorelle, le mogli, le amanti, i suoceri, i nipoti. E lo fa con una scrittura precisa ed essenziale, potente e affilata come una lama che sa scavare nel corpo della realtà, scegliendo parole accurate, meditate a lungo prima di essere utilizzate. La scrittrice francese utilizza al contempo la lingua colta dei signori e quella orale dei contadini, il sapere popolare

dei proverbi e la competenza di chi ha studiato, cesellando un linguaggio stratificato, affascinante ed estremamente denso, dove non mancano gli sprazzi di poesia. E non è un caso che il romanzo citi in esergo una frase di Valère Novarina, raffinato scrittore francese per il quale, «il linguaggio è il nostro terreno, la nostra carne» e «l'avanzamento di un testo, la sua progressione,» è «come una camminata in montagna».

Nelle pagine di *Storia del figlio* non c'è mai una frase di troppo, tutto è necessario ed estremamente concentrato, tanto che l'autrice riesce a condensare in poco più di centocinquanta pagine una genealogia familiare che si muove lungo l'arco di un secolo, in luoghi e spazi diversi. Con delicatezza e precisione, fa emergere il non detto che pesa sulle esistenze dei suoi personaggi, restituendo le tonalità di un universo di provincia non distante da quello raccontato in passato da Flaubert o Simenon. Di questo mondo la scrittrice francese illumina la trama finissima e un po' sbiadita dal tempo dove coesistono passioni inconfessabili e sentimenti nascosti, radici lontane e scelte radicali, senza dimenticare la testardaggine di chi usa la cultura come strumento d'emancipazione. Insomma, il bel romanzo di Marie-Hélène



Lafon è un piccolo gioiello che merita ampiamente il vasto successo ottenuto in patria, dove tra l'altro ha anche ricevuto il prestigioso Prix Renaudot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marie-Hélène
Lafon
Storia del figlio
Fazi
Traduzione
Antonella Conti
pagg. 160
17 euro

VOTO
★★★★☆